### La condanna per violenza carnale a Verona



### Un processo a porte socchiuse

Il coraggio di Cristina e la lotta per rendere pubblico il dibattimento in contrasto con i limiti di una sterile concezione femministica

Dal nostro inviato

VERONA, 19 Il processo che ieri si è concluso con la condanna a più di 4 anni di carcere dei violentatori di Cristina Simeoni stabilisce un momento «alto» della presenza combattiva delle donne per la loro liberalizzazione sociale. Ma mette a fuoco anche indubbi limiti del movimento femminile e femminista.

Il dato importante sta nell'aver trasformato quello che comunemente è stato finora celebrato come un processo «normale» (anzi al disotto della normalità perché sempre dibattuto a porte chiuse) in un fatto politico che ha denunciato all'opinione pubblica con rara crudezza - soprattutto per merito del coraggio di Cristina di esporsi ad un giudizio collettivo - quanti sono gli aspetti della violenza che colpiscono Una di auesti aspetti è proprio il modo di inquisire su episodi di violenza carnale. A Verona si è potuto vedere e sentire quanto spazio il codice lascia al giudice e Il giudice concede a se stesso di indagare all'infinito se la psicologia, il costume, la morale di una giovanissima «concedano» ai violentatori attenuanti tali da potere stabilire ad arbitrio se non vi sia stato qualche atteggiamento di condiscendenza da parte della vittima. Il processo di Verona l'ha dimostrato ampiamente, con le domande persistenti e scabrose dei giudici a Cristina, naturalmente sempre a « porte chiuse » affinché un pubblico confronto non nuocesse a quella che si ama insistere a definire « morale corrente ». Le donne hanno ritenuto giusto e hanno ottenuto invece di fare un « processo in piazza » che coinvolgesse quindi non solo Cristina ma tutte loro, proprio in quanto tutte si sentivano oggetto di questa medesima forma di

Nella giustezza di questa impostazione vanno però rilevate anche cadute ed errori, come è avvenuto proprio qui Verona per certe iniziative e per certi atteggiamenti assunti dai movimenti femministi della città prima e durante il dibattimento processuale. In pubbliche assemblee per discutere del processo, ad esempio, si son voluti estromettere gli uomini (provocando naturalmente, anche una frattura all'interno del movimento unitario delle donne). Nel corso dell'ultima seduta del processo infine si è voluto creare a tutti i costi lo scontro con i giudici. Il risultato è stato quello di far chiudere nuovamente al pubblico le porte che le precedenti lotte avevano indotto ad aprire. Porte solo socchiuse, e solo per poche ore: non si è potuto ascoltare interamente quella che poteva diventare una lezione di costume collet tiva. Di più: si è dato modo di innestare su questo atteggiamento la carica poliziesca, che ha cacciato a pugni e calci le donne da quel tribunale che esse stesse erano riuscite finalmente a

E ancora ci è sembrato, assistendo al processo, che le giuste denunce femminili sulla violenza non si confrontassero con un'altra violenza esercitata a livello sociale più generale, quella che in definitiva ha coinvolto e reso protagonisti di un atto poi giustamente perseguito due giovani incensurati. Essi dovranno ora sforzarsi per uscire « puliti» dalle mura di un carcere che li rinchiuderà per quattro anni, dovreb bero riuscire tra queste mura a conquistare una morale diversa da quella che in definitiva li ha spinti a diventare, pur così giovani, dei volgari stupratori.

Il processo di Vercna è stato certamente in conclusione una tappa importante, politica, delle donne ma non dovrà rimanere un momento contingente, magari un meccanismo da ripetersi caso per caso, isolando il problema della violenza carnale » rispetto a tutti gi altri innumerevoli casi che fanno della donna un oggetto su cui esercitare violenza. Questo processo comporta riflessioni, aggiornamenti, confronti: altrimenti il concetto di violenza rischia di percorrere all'infinito strade settoriali, culturalmente sbagliate e soprattutto socialmente inefficaci,

Nelle foto: (sopra) la sedicenne Cristina Simeoni prima della sentenza e (50pra il titolo) Roberto Pavan e Remigio Masin i due giovani condannati

Il significato del voto per il Consiglio superiore

# I MAGISTRATI HANNO VOTATO PER RINNOVARE LA GIUSTIZIA

Battute le tesi corporative e il gioco delle clientele — Cinque seggi a Impegno Costituzionale — Aumenta i suffragi anche Magistratura Democratica — Magistratura Indipendente, l'ala più conservatrice perde posizioni — Ora è possibile un serrato confronto di posizioni

7 neofascisti a giudizio per attentato a un procuratore perugino

FIRENZE, 19 Rinvio a giudizio di sotte imputati e prosciogimento di altri tre. Queste le richieste formulate dal sostituto procuratore della repubblica Pierluigi Vigna in merito all'attentato compiuto contro il sostituto procuratore della repubblica di Perugia, Alfre-

I sette imputati, tutti neofascisti, per i quali viene chiesto il rinvio a giudizio sono Luciano Bertazzoni, G useppe Pieristė, Ermanno Battaglini, Paolo Costantini, Pa trizio Castellini, Silvano Itagni e Graziano Gubbini. L'accusa è di oltraggio aggravato. resistenza, minacce e detenzione di armi. E' stato, invece, chiesto il proscioglimento - in questo procedimento — di Aimone Maria Castellini, Paolo Carlo, i e Marco Castori, sorpresi durante un interrogatorio de sette davanti al carcere di Perugia con una pistola ed uno sfollagente. Le perizie hanno infatti dimistrato che l'arma non è quella usata per sparare contro l'abi-

L'attentato avvenne nella notte tra il 10 e l'11 luglio scorso mentre a Perugia ecano in corso perquisizioni nell'ambito delle indagini per il delitto Occorsio. Furono sparati due colpi contro la porta dell'abitazione del magistrato e venne incendinta un'auto parcheggiata vic.no. quest'inchiesta fu affidata dalla Cassazione alla Procura di Firenze «per legittimo sospetto».

Da archiviare la polemica fra giudici per il «caso Filippini »

FIRENZE, 19 Sono infondate le accuse rivolte dal sostituto procuratore di Roma Giancarlo Armati al giudice istruttore Ferdi nando Imposimato e al consigliere istruttore Achille Gal lucci, subito dopo la scarcerazione del costruttore romano Renato Filippini.

Questa la conclusione cui è pervenuto il sostituto procuratore Antonino Guttadauro al quale era stata affidata la delicata indagine sulla rissa fra i giudici romani. Il PM Guttadauro ha trasmesso gl atti al giudice istruttore del tribunale di Firenze con una richiesta di archiviazione.

I fatti sono noti. Tra giudici romani che nelle di verse fasi del processo si sono occupati del costruttore Filippini, sequestrato, rilasciato, fatto arrestare dal sostituto procuratore Giancarlo Armati che lo accusò di aver simulato il rapimento, e quindi, scarcerato dal giudice istruttore Imposimato che lo invece innocente. scoppiò un'accesa polemica. Dono la scarcerazione di Fi lippini, il dottor Armati inviò un rapporto al sostituto procuratore generale Guasco, nel quale accusava i due magistrati Imposimato a Gallucci di aver favorito Filippini per amicizia personale. Il dottor Guasco dopo aver svolto le prime indagini, inviò gli atti alla Corte di Cassazione che decise il trasferimento dell'inchiesta alla procura di Firenze. Dopo un mese circa. la richiesta di archiviazione

Il volto del nuovo Consiglio superiore della magistratura ormai è completo: i dati delle elezioni confermano non solo la perdita del monopolio da parte della corrente più conservatrice (Magistratura Indipendente), il che era abbastanza scontato, ma anche uno spostamento della magistratura nel suo complesso verso posizioni più aperte, con il rifiuto delle impostazioni corporative. I risultati ufficiosi dicono che hanno votato 5.979 magistrati (intanto una percentuale alta) e che i voti validi sono stati così ripartiti tra le cinque liste in lizza: Magistratura Indipendente

2.163 voti pari al 36,2 per cento, Impegno Costituziona-le 1.326 pari al 22,18 per cen-to; Terzo Potere 1.190 voti (19,9 per cento); Magistratura Democratica 752 (12,1 per cento); Unione Magistrati Italiani 548 (9,2 per cento). Se questa ripartizione dovesse essere confermata i seggi a disposizione dei membri togati nel Consiglio superiore della magistratura sarebbero cosi ripartiti: Magistratura

Indipendente 8 seggi, Impegno Costituzionale 5 seggi. Terzo Potere 4 seggi, Magistratura Democratica 2 seggi. UMI 1 seggio. C'è comunque da sottolineare che, almeno per un seg-

gio, attribuito in base al calcolo dei resti, vi sono dei contrasti. Impegno Costituzionale avrebbe ottenuto il quinto seggio solo per dieci voti a scapito dell'UMI. Bisognerà vedere, in sede di verifica, se il conteggio è esatto: tuttavia pare che non vi siano state. in nessuno dei seggi, riserve sul computo dei voti: quindi tutto dovrebbe essere confer-

i raffronti con le precedenti elezioni sono solo parziai mente indicativi perche si era votato con un miquo sistema maggioritario e perche troppo lontano nel tempo (quat tro anni ta era stato eletto il consiglio ora sostituito) è i termine di paragone. Indicativamente diamo counque questi dati: In

gistratura Indipendente 2.268, Magistratura Democratica 695, Terzo Potere 1.029. Invece più probanti sono i raffronti, almeno per quanto riguarda le quattro correnti che fanno parte dell'Associazione nazionale magistratı, con i rısultatı delle elezioni per le cariche asso-

Costituzionale 1.960 voti, Ma-

Nel 1975 Magistratura Indipendente aveva riportato il 42 per cento dei voti. Terzo Potere il 23,1, Impegno Costituzionale il 21,1 e Magistratura Democratica il 12.9. Dai dati delle ultime elezioni e dai raffronti con le votazioni precedenti si possono sottolineare alcuni punti

interessanti. Il primo riguarda l'affer-Costituzionale che raccoglie magistrati di diversa estrazione ideologica e che soprattutto negli ultimi tempi ha compiuto uno sforzo notevole per far superare anche a magistrati non schierati su posizioni dichiaratamente di sinistra concezioni corporative.

Il secondo dato interessante è la conferma del ruolo di Magistratura Democratica che vede aumentati i propri suffragi: pungolo, elemento di rottura, impegno costante sui grandi temi che il Paese dibatte ha raccolto voti soprattutto tra le nuove leve di magistrati e questo fatto

non è da sottovalutare. Terzo: Magistratura Indipendente, che soprattutto negli ultimi mesi aveva intensificato, dopo una gestione del potere del Consiglio su periore della magistratura quantomeno disinvolta, le spicite corporative e la politica clientelare (arrivando a nominare nuovi dirigenti di importanti uffici a mandato scaduto), vede in sostanza bocciata la sua politica.

Quarto: immutato in pratica il ruolo di forza interinedia di Terzo Potere che ora, molto probabilmente, si traverà a fare delle scelte di campo nel nuovo Consiglio confermato che l'UMI raccoglie i voti solo tra le togne

Un fatto è certo: ora nel CSM non esistono maggioranze prefabbricate e di conse guenza il confronto sarà secrato e proficuo. Almeno que sto ci si augura.

Quali saranno i magistrati che affiancheranno i d.ec. membri non togati (nove già eletti dal parlamento per il decimo si vota oggi) e i tre membri di diritto (Presidente della Repubblica, Procuratore generale della Cassazione e Primo presidente della Cassazione)?

Impezno costituzionale: Pierpaolo Casadei Monti, Luigi Scotti, Mario Almerighi; per gli altri due seggi sono in bal-lottaggio Ignazio Micelisopo, Luigi Di Oreste e Wladimiro Zagrebelsky. Terzo Potere: Armando O-

Le prime indicazioni delle

preferenze danno questi nomi

livares, Aldo Sebastiano Rizzo. Guido Cucco e Giacomo UMI: Mario Berri.

Magistratura Indipendente: Carlo Adriano Testi, Fernando Sergio, Francesco Marza- poluogo veneziano, sotto l'im-chi, Enrico Ferri, Domenico putazione di concussione. Se-Francesco Pintor: l'ottavo | sembra che il Visotto, 32 anseggio è in ballottaggio tra | ni, sia stato colto in fiagran-Giuseppe Delfini e Mario za di reato, mentre richiede-

Magistratura Democratica: Marco Ramat e Michele Basta uno sguardo ai nomi

per rendersi conto di quanto cambierà rispetto al passato questo nuovo Consiglio superiore: tra gli eletti figurano magistrati come Almerighi, Ramat, Coiro, Scotti che in questi ultimi anni hanno lavorato, nell'ambito della loro attività giurisdizionale e fuori, per rendere l'amministra-

Paolo Gambescia i di partecipazione attiva dei si mercoledì prossime.

Dai carabinieri in un cimitero

### 18enne ucciso mentre tentava un'estorsione







ABBIATEGRASSO - I carabinieri mostrano la pistola e le banconote prese ai banditi. Sopra, da sinistra. Alberto Redondi e Dario Ferrari

Tragica sparatoria in un cimitero, stanotte, fra carabinieri e giovani d'una borgata milanese: uno di loro. un ragazzo di appena 18 anni, è morto. Aveva, con altri complici, a quanto pare, cercato di estorcere denaro ad Due giovani di 18 anni

un industriale milanese. hanno dato appuntamento al l'uomo preso di mira nei pressi di un cimitero. C'erano però anche i carabinieri: ne è nata una sparatoria e uno dei giovani. Alberto Redondi, abitante a Vermezzo (Milano) è rimasto ucciso. Il complice, Dario Ferrari, pure abitante a Vermezzo, ha riportato ferite a una gamba ed è ricoverato in ospe-

Il fatto è accaduto la scorsa notte nei pressi del ci-

no, dove i due giovani aveva no dato appuntamento a un industriale tessile. Maurizio Castelli, 29 annı, al quale avevano chiesto il versamen to di 6 milioni di lire, pe na la vita.

I carabinieri erano stati messi al corrente dal Castel li e, all'appuntamento, c'era no anche loro: secondo la ver sione fornita dai militi. uno dei giovani ha cercato di farsi largo sparando (ha esplo so quattro colpi con una pi stola calibro 9) ma e cadu to ferito nel conflitto a fuo co che ne è seguito. Era il Ferrari che è stato sub to avviato all'ospedale di Abbiategrasso con una coscia trapassata da un proiettile. Ferito mortalmente, invece, il Redondi, che è deceduto sull'ambulanza. Ora si cerca un mitero di Gudo Visconti, una li terzo giovane che ha accomborgata in provincia di Mila-, pagnato i due sul posto.

L'inchiesta sullo scandalo degli Hercules

### Forse l'Inquirente rinuncia alla nuova missione negli USA

L'ex presidente della Lockheed, Kotchian, si rifiuterebbe di deporre - Irreperibile Roger Bixby Smith

E' probabile che l'inquirente non andra ne negli Stati Uniti, në a Parigi per quegli interrogatori definiti, i suo tempo, « non indispensabili ma utili».

Da Burbank, attraverso i canali Lockheed, infatti, Carl Kotchian, ex presidente della società americana, pare che abbia fatto sapere di non avere alcuna intenzione

#### Arrestato per concussione il sindaco di Quarto d'Altino

VENEZIA, 19 Sergio Visotto, il sindaco socialista di Quarto D'Altino, un comune con una giunta PCI-PSI, è stato arrestato e tradotto alle carceri del ca-Nastro, Carmelo Calderone, i condo le prime informazioni va del denaro a un imprenditore edile in cambio di una licenza edilizia, rilasciatagii dalla precedente amministrazione ma scaduta.

Il grave fatto di corruzione è stato fermamente condannato dal PCI e dal PSI. Il capogruppo comunista Corticelli ha dichiarato che la notizia ha sconcertato i comunisti, tanto più che l'amministrazione comunale era giunta in questi mesì a realizzazioni positive per lo sviluppo ordinato del centro urbano del paese e nei rapporti di partecipazione attiva dei

quirenti italiani. Anzi avreb be aggiunto che anche in ca chiesta di procedere secon do il rito americano con un interrogatorio fatto da magistrati statunitensi) rifiute rebbe di rispondere appro fittando delle possibilità of ferte ai testimoni dalla legi slazione d'oltre Atlantico Risposta sostanz,almente negativa avrebbero dato g': aitri due testimoni che la commissione inquirente a vrebbe dovuto sentire.

di deporre davanti agli in

Per quanto r.guarda Roger Bixov Smith i problemi nascono dal fatto che nessuno sa più dove si trovi. Si tratta, come qualcuno ricorderà dell'uomo della Lockheed che conosce i segreti dell'affare Hercules e che è già stato sentito dal magistrato che istrui il processo nella pri ma fase. Nella sua casa pari gina risponde la segreteria te lefonica la quale annuncia che quel numero e stato staccato: nell'ufficio dove lavora dicono

sapere niente. Nel pomeriggio, la com missione ha discusso della r.chiesta di revoca dei mandati di cattura nei confronti di Croc.ani, Ovidio Lefebvre e Luigi Ol.vi. E' stato l'avvocato di quest'ultimo a bloccare gran parte della seduta con una strumentale contestazione di legittimità costituzionale, sostenendo che l'Inquirente non avrebbe : potere di giudicare imputati che non siano ministri o ex

La seduta pubblica, che dovrebbe chiudere il capitole che va sotto il nome di Locheed-bis e chiamava in causa Andreotti, dovrebbe tener-

ministri.

L'assurda proposta del PG di Catanzaro per l'impiego dell'esercito

### I soldati contro la mafia un alibi per non cambiare

Vorrebbero mettere sotto chiave tutta una regione ma il problema è un altro: bisogna recidere i tentacoli della 'ndrangheta - Chi consente alle cosche di prosperare

Dalla nostra redazione Il procuratore generale della Calabria, Bartolomei, chiede l'esercito per fronteggiare la mafia e soprattutto dice - per catturare gli oltre 200 latitanti che si anniderebbero sull'Aspromonte, la montagna sulla quale attualmente si troverebbero custoditi due giovani studenti universitari rapiti alcune settimane fa. « Consistenti reparti dell'esercito - scrive il responsabile del distretto giudiziario calabrese al ministro della Difesa -- dovrebbero-servire a tenere sotto controllo la montagna e le sue vie di accesso». Bartolomei, in altri termini, si auspica un gigantesco, incessante rastrellamento della cupa e sconfinata montagna calabrese, che praticamente è grance parte della provincia di Reggio, dato che questo estremo lembo della penisola è fatto appunto dal massiccio aspromontano e dai suoi pendii verso lo Jonio e verso il Tirreno

In altri termini essendo tutta la provincia di Reggio sostanzialmente Aspromonte, essa, tutta intera, dovrebbe entrare nella rete del rastrellamento. Decine di comuni, di

#### Scienziati sovietici rapinati in California ANAHEIM (California), 19.

Il capo del programma spaziale sovietico ed uno scienti rapinati di 35 dollari mentre erano in attesa di partecipare spaziale in questa città della

La polizia ha detto che Boris Petrov e Vasily Sarchev sono stati alfrontati da un rapinatore solitario che sotto la minaccia di una pistola li ha costretti a consegnare tutto il denaro che avevano in tasca: solo 35 dollari, la classica piccola somma che la stessa po-lizia consiglia di portarsi dietro nelle città americane dove rapine del genere sono fre-

Petrov era a capo di delegazione sovietica di 42 persone partecipante al congresso della Federazione astronautica internazionale riunitosi 🖢 settimana scorsa. Egli dirige Pente spaziale sovietico che elabora e realizza i programmi

villaggi, di vallate, di cro- | affermazione di valori di cercicchi, di anfratti, di viuzze dovrebbero essere controllati, vigilati, stretti d'assedio 24 ore su 24. Così si ingaggerebbe una gigantesca partita con i latitanti. E per ognuno di loro che dovesse cadere nella rete giungerebbero sul posto nugoli di autorità e di

inviati speciali a testimoniare l'efficienza della caccia. Esattamente, o quasi, come accadeva un secolo fa, con i briganti snidati, di tanto in tanto, dai piemontesi e immortalati nelle foto con il cappio al collo.

Ma non si può liquidare questa proposta come l'ultima trovata di un magistrato che cerca di restare sulla scena dopo la clamorosa e perdente battaglia ingaggiata contro film e giornali, nè come una sorta di suo saluto ai calabresi, visto che egli sta appunto per lasciare questa regione. Essa, intanto, viene dal vertice della giustizia calabrese, da quello che covrebbe essere la guida nella lotta

Se, in altri termini, la proposta, e semplicemente assurda, rappresenta pur sempre la spia di una situazione di incomprensione della vera natura del fenomeno mafioso calabrese che è quantomeno allarmante. Il fatto, tuttavia che una proposta così estrema venga avanzata da chi certo nulla ha mai fatto per lacerare la patina dell'ufficiale « tutto è sotto controllo » sottolinea, a nostro avviso, la gravità della situazione.

Non è soltanto, infatti, un problema di latitanti, quanto di una sempre più ramificata e forte presenza mafiosa, mai adeguatamente contrastata, al punto che le cosche, in questi ultimi tempi, hanno potuto darsi battaglia indisturbatamente e raggiungere un nuovo assetto organizzativo, più calzante rispetto all'attuale situazione economica e sociale della regione, lasciando sul campo, dal 1974 ad oggi qualcosa come 400

Non solo. Le cosche con la vorticosa attività che, peraltro, risulta essere sempre in re la controffensiva delle cocrescendo hanno accumulato enormi ricchezze e allungato | dispensabile invece è una profuori della Calabria potenti tentacoli. Per raggiungere te di tutti che l'assedio delquesti obiettivi la mafia ha la mafia può portare a dei avuto attorno a sè tutta una | risultati soltanto tagliando tutserie di condizioni favorevoli: dalle connivenze al terreno fertile costituito da un sistema di potere economico tutt'altro che proteso ad una

tezza democratica. Oggi, dun que, la mafia calabrese ha annodato fili potenti

Il fenomeno dei latitanti, gravissimo, rappresenta dunque un aspetto della complessa presenza mafiosa e neanche il più importante. I latitanti peraltro esistono perchè sono legati con il cordone ombelicale all'organizzazione delle cosche le quali non agiscono in montagna, ma spesso alla luce del sole, solidamente aggrappate alle branchie fondamentali e decisive del potere, sempre più

piegate alle loro esigenze. A che servono, dunque, il rastrellamento, le operazioni di polizia, l'assedio ad una provincia, se non al massimo a determinare un clima irrespirabile per centinaia di migliaia di persone che con la mafia e con i latitanti non hanno nulla a che spartire? Basta, d'altra parte, questo clima irrespirabile a scoraggiare il mafioso se è vero che egli diviene tale e. quindi, si lascia alle spalle la fase della delinquenza pura e semplice, quando ha già acquisito le a regole fondamentali » che gli permettono di non rimanere impigliato tanto facilmente nella rete tesa da chi ra-

strella più o meno ad occhi chiusi? La strada da imboccare invece, è quella della lotta alla mafia sul terreno che ad essa è più congeniale. Altre maglie, in sostanza, bisogna stringere, e sono quelle che tanto facilmente permettono ai mafiosi di sfuggire alla giustizia, di ottenere favori, protezione, subappalti, di penetrare nelle banche, nelle pubbliche amministrazioni, di condizionarne la vita, di trarre enormi profitti dalla imposizione generalizzata delle tangenti senza essere mai pre si con le mani nel sacco.

Non serve l'esercito per combattere la mafia, ma, come l'esperienza non soltanto calabrese dimostra, neanche l'azione che certo va rafforzata e resa più efficace, di polizia e carabinieri, è sufficiente da sola a fronteggiasche. Ciò che si dimostra infonda consapevolezza da parti i fili, non uno escluso che

alimentano e irrobustiscono la

'ndrangheta. Franco Martelli In Cassazione l'assassinio d'un antifascista calabrese

## Sparatori neri tentano di sfuggire al giudizio

L'assurda pretesa di trasferire il processo «il più lontano possibile dal distretto calabro» sostenuta dal PG Bartolomei - Un'offesa alla civile reazione della cittadinanza

Bartolomei prima di lasciare l'incarico di Procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro oltre la ormai famosa invocazione per l'intervento dell'esercito in Calabria ha voluto farsi « ricordare» dalla popolazione calabrese, accettando e facendo proprie, le richieste dei fascisti di Lamezia Terme che vorrebbero far trasferire il processo per omicidio contro due iscritti al MSI. La sua istanza di trasferimento del processo a il più possibile lontano dal distretto calabro» che sarà discussa domani dalla Corte di Cassazione è insostenibile sia per quanto riguarda la procedura e sia dal punto di vista costituzionale, ma al tempo stesso è un grave atto di accusa nei confronti della popolazione civile e democratica di Lamezia Terme. Nella cittadina calabra, il 20 ottobre 1974 un gruppo di fascisti uccisero a colpi di pistola. Sergio Argada, un giovane della sinistra extraparlamentare e ferirono

altre quattro persone (Otello Argada, Giovanni Moreili, Francesco Maida e Adelmo La polizia riusci ad identificare i due sparatori nei missini Michelangelo De Fazio e Oscar Porchia che furono rinviati a giudizio dal tribunale di Lamezia con la grave accusa di omicidio volontario ed aitri reati minori. Alla vigilia del processo, i legali dei due imputati presentarono una istanza alla Procura generale di Catanzaro con la quale richiedevano il trasferimento del processo da Lamezia perché, secondo loro, si sarebbe creata una «situazione delicata di strumentalizzazione politica » che farebbe temere un serio turbamento dell'ordine pubblico. A dimostrazione di questa tes:, i legali dei nno allegato due fo tografie che riproducono ai- cialista, presidente della Pro- città ».

Il dottor Donato Massimo | tenore: « Argada sarai vendi-

Il codice di procedura penale prevede che gli imputati possono avanzare istanza di remissione «solo per motivi di legittimo sospetto» e gliela nega per motivi di ordine pubblico. Ma, ad aggirare questo ostacolo ci ha pensato il dott. Bartolomei che ha fatto propria l'istanza dei legali dei due imputati inviandola successivamente alla Corte di Cassazione. Un'istanza simile imponeva alla procura generale di effettuare indagini e approfondimenti, invece la tesi missina è stata accettata a scatola chiusa α regalando » agli assassini una patente di vittimismo e forse un ennesimo rinvio del

processo. Contro le argomentazioni del dott. Bartolomei, i compagni avvocati Fausto Tarsitano e Giuseppe Zupo, che rappresentano la famiglia Argada, costituitasi parte civile, hanno presentato una loro memoria. Nel documento inviato alla Corte di Cassazione, i due legali dopo aver rilevato l'insostenibilità della richiesta avanzata dalla Procura generale di Catanzaro dal punto di vista procedurahanno messo in evidenza la gravità del comportamento del dott. Bartolcmei. « Riteniamo assai grave — si legge nella memoria — che un procuratore generale abbia aderito acriticamente ad una istanza di un imputato nella quale tra l'altro viene qualificata "gazzarra e strumentalizzazione di bassa politica" la partecipazione composta e commossa della popolazione ai funerali del povero giorane, con un corteo aperto dalle massime autorità di governo regionale: il dott. Ferrara, democristiano, presidente della Giunta regionale, il consigliere regionale dott. Torchia, aveva concesso la sala comunale per la veglia funebre. parlamentari di tutti i partiti democratici e rappresentanti politici e sindacali». Per quanto riguarda la gra-

tuita constatazione fatta dal

dott. Bartolomei su una «per-

durante tensione politica» esistente a Lamezia i compagni Tarsitano e Zupo dopo aver criticato la procura generale che « aveva il dovere di indicare, episodi e fatti dai quali si potesse desumere la fondata previsione di un attentato alla funzione giurisdizionale » hanno aggiunto: « Se invece con l'equivoca espressione si è voluto intendere che nel Lametino, a causa della forte emigrazione. della arave disoccupazione. della grave situazione economica che colpisce particolarmente il Mezzogiorno e la Calabria, è venuta crescendo l'attività dei partiti e dei sindacati, il confronto aperto tra le varie forze politiche della Regione e tra il movimento dei lavoratori ed il Governo, nonché la partecipazione dei cittadini alle scelte delle assemblee elettive locali, ebbene tutto ciò non può che essers ragione di soddisfazione e di particolare apprezzamento, quale sintonio inequivocabile della crescita

civile e politica delle popolazioni calabresi ed insieme premessa per il mantenimento di uno stabile livello di ordine e di sicurezza. E' da censurare semmai quel PG della Repubblica che nella vivacità della lotta politica ravvisa un attentato alla sicurezza pubblica od un grave pregiudizio per la serenità e indipendenza del giudice ».

La memoria conclude con la richiesta dei rigetto della istanza della Procura generale « confidando nella Corte di Cassazione che non vorrà arrecare offesa a Lame-

Franco Scottoni

### Fermati in sette al CISA di Firenze

FIRENZE, 19 Da parte radicale si è affermato che l'iniriti i quali già l'8 settembre scorso fecero arrestare il dottor Conciani e altre apparte-nenti al Cisa, sarebbe da collegarsi con la decisione assunta dalla DC di presentare un proprio disegno di legge sull'aborto. Il segretario provinciale radicale ha affermato che lo stesso comportamento della polizia (irruzione, identificazione delle circa 60 donne presenti al corso settimanale sul metodo Karmann, ingiunzione ai fermati di seguirli i zione della giustizia più crein questura, pena l'arresto per resistenza a i dibile. pubblico ufficiale) tendeva a creare un € CASO ».

L'irruzione compiuta ieri sera da parte della polizia nella sede di via Mosca del Cisa che ha portato al fermo di sei donne e un uomo, rilasciati dopo sei ore di interrogatorio, è stata stigmatizzata questa mattina nel corso di una conferenza stampa del segretario provinciale del Partito radicale. I sette appartenenti al Cisa sono indiziati di associazione per delinquere, procurato aborto ed esercizio abusivo della professione

ziativa dei sostituti procuratori Casini e Ca-

cune scritte apparse nella cit- rincia, il sindaco de di Lame-

tadina calabra del seguente : zia che assieme alla Giunta